

Irak

A Bagdad si temono nuovi sussulti

Si attende il ritorno del leader oltranzista El Saadi da Madrid - Militari siriracheni hanno il controllo del paese

BEIRUT, 16. Carri armati disposti a semicerchio intorno al palazzo presidenziale e alla stazione radio, poche pattuglie di civili armati per le strade semideserte della capitale irachena danno la sensazione che a Bagdad possano avvenire altri colpi di scena, nel quadro della feroce lotta per il potere che si è scatenata questa settimana. Molti attendono il ritorno di quello che, nonostante tutto, viene ancora considerato come il vincitore: il vice primo ministro El Saadi, leader della fazione oltranzista del partito Baas, tuttora esule in Spagna.

Per il momento, El Saadi si è limitato a inviare un proprio emissario a Bagdad: si tratta del segretario del Baas iracheno Majid, che è tornato stanotte nell'Irak e

che si presentava oggi dinanzi alla direzione internazionale del Baas, per rendere conto del proprio operato. E' questa direzione, nella persona di Michel Aflak, che controlla, frattanto, il paese, insieme con un gruppo di militari fedeli al partito, siriani e iracheni. Fra questi sono il primo ministro El Bakr, e il ministro della difesa dell'Irak Ammash.

La situazione è dunque controllata dal Baas, attraverso i militari; situazione particolarmente instabile e pericolosa, in quanto, la tentazione autoritaria dei gruppi militari (o di certi gruppi militari) può rapidamente manifestarsi in ulteriori colpi di forza, annullando gli sforzi disperati che i politici come Michel Aflak stanno compiendo, per tentare di salvare, dal naufragio, tutta la nautica di un partito che ormai sembra andare alla deriva per le pesanti responsabilità che si è assunto nella fallimentare politica sirirachena. Aflak sembra avere già deciso la liquidazione definitiva del gruppo cosiddetto moderato Seebib-Jawad che si trovano da due giorni a Beirut.

I giornali di Bagdad e Damasco definiscono oggi questo gruppo come «deviazionista, opportunista e borghese». L'assenza di attacchi di stampa al gruppo opposto, quello di El Saadi, lascia pensare che Aflak lo consideri ancora come recuperabile e si avvia a tentare una operazione di sutura tra i militari e gli «estremisti». Va qui aggiunto che oggi per la prima volta da quattro giorni radio Bagdad ha accennato alle attività ufficiali del Presidente della Repubblica maresciallo Aref, che oggi ha ricevuto a colloquio lo sceicco di Bahrein, El Kalifa. Nei giorni scorsi era circolata la voce che Aref fosse stato deposto e fosse fuggito all'estero.



BAGDAD — Un pesante carro armato appostato in uno dei punti strategici della città. (Telefoto AP-L'Unità)

Addis Abeba

Commissione di «sette» per l'accordo algero-marocchino

ADDIS ABEBA, 16. Una commissione di arbitrato per la soluzione della vertenza di frontiera fra Algeria e Marocco sarà nominata dai ministri degli esteri dei 32 paesi africani (componenti l'organizzazione dell'unità africana) riuniti da ieri nella capitale etiopica. La conferenza di Addis Abeba ha deciso la costituzione della commissione, ma non ha ancora proceduto alla nomina dei suoi componenti, che si presume saranno sette. Il dibattito, in serata, è stato condotto a porte chiuse, avendo i delegati algerini e marocchini insistito — nella seduta pubblica — sul-

le rispettive posizioni, definite «contrastanti». Nel corso della seduta odierna, durante la quale (nel pomeriggio) sono state esaminate carte geografiche antiche e moderne esibite dai marocchini e sono state udite le contestazioni della delegazione algerina, l'imperatore di Etiopia Haile Selassie ha rinnovato un appello «personale» ai due contendenti, perché mostrando «volontà di raggiungere un accordo» diano prova che il continente africano è maturo per l'unità.

Dopo la riunione, da parte marocchina si è contrave-

nuto all'impegno di segretezza: così si è saputo che il ministro degli esteri marocchino Guedira aveva accusato l'Egitto di fornire armi all'Algeria, e tutti e due i paesi di avere violato la carta di Addis Abeba. Il ministro degli esteri algerino Buteglika ha commentato la posizione marocchina definendola «una resurrezione dei miti espansionistici» e accusando Rabat di «far gravare con la sua aggressione una minaccia pacifica dell'Africa».

Biscaglia

Una fabbrica spagnola occupata dagli operai

Gli studenti di Santiago di Compostella appoggiano la denuncia degli intellettuali

MADRID, 16. Milleottocento operai della fabbrica Alfa d'Elbar, nel Gipuzcoa, (Paese Basco) sono in sciopero dal 30 ottobre, se è vero, sarebbe discutibile, per quanto le sistematiche provocazioni di queste signore alla forza pubblica renderebbero spiegabile. Certamente questo capitolo è disgraziato. Lasciamo da parte lo scorgiamiento che ha prodotto in noi la vostra indignazione, perché altri numerosi e drammatici motivi della vostra risposta ci colpiscono. La espressione seguente non è molto che esprimibile: «Atta che se è vero sarebbe discutibile».

«Noi pensiamo che se è vero, non è discutibile: ma ciò che il ministro considera discutibile non è il fatto in sé, che egli accetta, ma la sua modalità e la sua legalità. Da parte nostra, dobbiamo concludere che la tiepidezza di questo giudizio ci lascia perplessi tanto quanto il fatto che il ministro non ha mai messo perché il nostro modo di vedere, il ministro nega categoricamente gli altri fatti ed ammette la rasatura dei capelli come «possibile».

Egli riconosce dunque che tali torture hanno avuto luogo. Non è ammissibile, davanti ad un dubbio di così grave portata, che il ministro non abbia preso la pena di informarsi come si doveva. Non si può ugualmente accettare che il signor ministro dell'informazione, dopo essersi informato presso il ministero dell'Interno e altre organizzazioni corrispondenti, non sia giunto ad una informazione definitiva. Noi spagnoli, abbiamo la certezza che il signor ministro, la cui missione è quella di informarci, è stato a sua volta «informato». E così il ministro conosce tutta la verità, ed è inaccettabile che egli si limiti a qualificare questi fatti come possibili, quando egli sa che hanno avuto luogo.

«Noi pensiamo che se è vero, non è discutibile: ma ciò che il ministro considera discutibile non è il fatto in sé, che egli accetta, ma la sua modalità e la sua legalità. Da parte nostra, dobbiamo concludere che la tiepidezza di questo giudizio ci lascia perplessi tanto quanto il fatto che il ministro non ha mai messo perché il nostro modo di vedere, il ministro nega categoricamente gli altri fatti ed ammette la rasatura dei capelli come «possibile».

Egli riconosce dunque che tali torture hanno avuto luogo. Non è ammissibile, davanti ad un dubbio di così grave portata, che il ministro non abbia preso la pena di informarsi come si doveva. Non si può ugualmente accettare che il signor ministro dell'informazione, dopo essersi informato presso il ministero dell'Interno e altre organizzazioni corrispondenti, non sia giunto ad una informazione definitiva. Noi spagnoli, abbiamo la certezza che il signor ministro, la cui missione è quella di informarci, è stato a sua volta «informato».

E così il ministro conosce tutta la verità, ed è inaccettabile che egli si limiti a qualificare questi fatti come possibili, quando egli sa che hanno avuto luogo. «A nostro avviso, questa è una vera e propria confessione. Sapete che noi siamo profondamente sinceri quando affermiamo che rappresentiamo l'immensa maggioranza degli studenti di Santiago de Compostella che non solo conosce ma che approva la lettera del 102 che, in una situazione meno repressiva, noi non avremmo esitato a firmare. E' possibile che questa lettera sia giudicata irrispettosa. Accettiamo il rischio. Noi temiamo di mancare di rispet-

to più a coloro che per essere di umili condizioni non potrebbero tenerci testa, che a coloro che possono schiacciarsi con la loro potenza... E' il attuale Stato spagnolo, di cui l'efficacia politica è davvero ammirabile, è da qualche anno temibile al punto che noi possiamo da un giorno all'altro finire nelle prigioni. Noi ci sentiamo di nuovo presso Vostra eccellenza della grande discrezione che ci anima nell'evitare di firmare con i nostri nomi questa lettera, tanto più che i nostri nomi «raggrupparebbero» quasi tutta la popolazione studentesca. Firmato: Gli studenti di Santiago de Compostella. Ottobre 1963.

Saigon

Mille attacchi dei partigiani in una settimana

SAIGON, 16. Negli ultimi giorni i partigiani hanno intensificato la loro attività, causando gravi perdite di uomini e di materiale alle truppe governative. Lo ha dichiarato un portavoce militare americano, affermando che nel periodo 6-13 novembre le forze governative hanno avuto 985 vittime tra morti (circa 200), feriti, dispersi e prigionieri, perdendo 450 armi da fuoco, quasi tutte di fabbricazione americana. Secondo lo stesso portavoce i partigiani avrebbero perso 740 uomini tra morti (180 per cento del totale), feriti, dispersi e prigionieri. Il numero degli attacchi nello stesso periodo è stato il più alto dall'inizio della guerriglia: 1021, quasi tutti nella zona del Delta del Mekong, a sud di Saigon.

Germania Ovest

Asilo di Bonn al terrorista Burger

Iniziativa per un nuovo vertice dei non-allineati

BERLINO, 16. Iniziativa per una nuova conferenza dei paesi non-allineati sono state prese durante i recenti colloqui al Cairo fra il presidente Nasser e il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike. La notizia è data dal settimanale belgradese RAD il quale aggiunge che «la convocazione di una nuova conferenza è considerata attualmente una necessità vitale per l'affermazione dei principi della pace nel mondo».

BONN, 15. Il ministro dell'Interno della Germania di Bonn, Hoehcherl (un democristiano bavarese), ha dichiarato ieri al Bundestag, in risposta alla interrogazione del deputato liberale Oswald Kohut, che il governo di Bonn è pronto a concedere asilo politico ad uno dei massimi responsabili del terrorismo scioltista alto-atesino, il prof. Burger. La dichiarazione di Hoehcherl non sorprende in quanto sono noti i legami fra i circoli repressivi di Bonn e tutti i movimenti terroristici tedeschi di ispirazione neonazista.

La cosa inconsueta è che questo appoggio sia stato pubblicamente ammesso nell'aula del Parlamento di Bonn, oltre al fatto che il neonazista Burger aveva, nei giorni scorsi, apertamente sfidato il governo di Bonn. Accusato anche di delitti commessi nel Prof. Burger (segnatamente all'università di Innsbruck), vive attualmente in una casa di amici a Monaco di Baviera. Quando recentemente si era parlato di una sua espulsione ad opera del governo bavarese, egli dichiarò alla stampa: «Voglio proprio vedere se la repubblica federale tedesca avrà il coraggio di cacciarci».

Pechino

Riunito il parlamento cinese

PECHINO, 16. Il Congresso nazionale del popolo cinese (parlamento) ha aperto stamani la sua quarta sessione regolare. Esaminerà un rapporto sull'esecuzione del piano economico attuale della Cina e sulle previsioni del piano economico cinese per il 1964. Lo annuncia l'agenzia Nuova Cina precisando che il congresso del popolo dovrà discutere un rapporto sulle previsioni di bilancio per il 1964 e sul progetto di bilancio del 1963. Il consiglio di stato ha tenuto a Pechino una seduta plenaria nel corso della quale ha approvato i due rapporti.

LAVATRICE AUTOMATICA

mod da Kg 35 L. 89.000
mod da Kg 5 L. 109.000

nel vostro interesse..

...CONFRONTATE PREZZO e CAPACITA'

899.000

lire

L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA • L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU ROTELLE CON STABILIZZATORE • AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insonorizzazione automatica e preventiva della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi • STERILIZZA LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C) • MONTATA SU ROTELLE, non richiede installazione fissa • MINIMO INGOMBRO (profondità cm 44 - larghezza cm 64 - altezza cm 92) • CESTELLO in acciaio inossidabile • ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA.

MODELLI EXPORT	Capacità	Prezzo	MODELLI LUSO	Capacità	Prezzo
L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE	125 litri	Lire 53.500	TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO	125 litri	Lire 57.800
	155 litri	Lire 69.500		155 litri	Lire 74.500
	180 litri	Lire 75.000		180 litri	Lire 81.500
	230 litri	Lire 89.800		230 litri	Lire 95.800

